

Roma, 6 ottobre 2021

Circolare n. 257/2021

Oggetto: Tributi – Legge delega di riforma fiscale.

E' stata licenziata dal Consiglio dei Ministri l'annunciata legge delega per la riforma fiscale che come è noto è stata sollecitata a livello europeo ed è uno dei punti chiave dell'impianto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La ratio della riforma si basa su quattro obiettivi: la razionalizzazione delle imposte e la riduzione della tassazione sui fattori di produzione per stimolare la crescita economica, la semplificazione degli adempimenti per i contribuenti, il mantenimento del principio della progressività delle imposte, il contrasto all'evasione e all'elusione.

Il testo – che ora dovrà seguire l'iter dell'approvazione parlamentare – prevede che entro la prima metà del 2023 il Governo debba emanare i decreti legislativi contenenti i vari interventi in cui si esplica la riforma; entro i due anni successivi all'emanazione i provvedimenti potranno essere corretti e integrati. L'intera riforma dovrà avvenire a costo zero per lo Stato; eventuali maggiori oneri che dovessero verificarsi dovranno essere compensati da maggiori ricavi derivanti da disposizioni della legge stessa, con specifici limiti (2 miliardi di euro per il 2022 e 1 miliardo di euro per il 2023).

Di seguito si evidenziano sinteticamente i vari ambiti e i relativi principi ispiratori cui il Governo dovrà attenersi.

Revisione del sistema fiscale – Articolo 1

La ratio di intervento sul sistema fiscale sarà improntata a raggiungere:

- una maggiore efficienza della struttura delle imposte e riduzione del carico fiscale sui redditi derivanti dall'impiego dei fattori di produzione;
- la razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti per ridurre i relativi oneri burocratici;
- la soppressione dei micro-tributi i cui costi di adempimento per i contribuenti risultino eccessivi, trovando le opportune compensazioni;
- il mantenimento del principio di progressività del sistema tributario;
- la riduzione dell'evasione ed elusione fiscale.

Modifiche del sistema nazionale di riscossione – Articolo 2

Il Governo dovrà attuare una profonda riforma del sistema di riscossione al fine di:

- efficientare e semplificare il sistema di riscossione orientandola verso obiettivi di risultato piuttosto che di esecuzione del processo, modificando l'attuale sistema di remunerazione dell'agente della riscossione e favorendo l'utilizzo delle nuove tecnologie e l'interoperabilità dei sistemi e delle banche dati, eliminando le duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali;
- procedere nella totale eliminazione della separazione tra il soggetto titolare della funzione di riscossione da quello che svolge l'attività di riscossione (ossia Agenzia delle Entrate e Agenzia delle Entrate/Riscossione);

Revisione del sistema di imposizione personale sui redditi – Articolo 3

Riguardo la tassazione dei redditi personali i principi prevedono:

- il completamento di un sistema duale che distingue tra: 1) redditi personali derivanti dall'impiego del capitale (nel mercato immobiliare, nelle attività di impresa e di lavoro autonomo) cui dovrà essere applicata una medesima aliquota proporzionale di tassazione; 2) redditi personali da lavoro cui dovrà essere applicata l'Irpef;
- la revisione dell'Irpef al fine di garantire maggiormente il principio di progressività attraverso la riduzione graduale delle aliquote medie effettive e delle variazioni eccessive delle aliquote marginali, anche al fine di produrre effetti benefici sul mercato del lavoro favorendo anche l'emersione degli imponibili; inoltre dovranno essere riviste le attuali deduzioni di imponibile e detrazioni dell'imposta con fini di equità e di efficienza;

- l'armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio al fine di contenere gli spazi di elusione dell'imposta.

Revisione dell'IRES e della tassazione del reddito di impresa – Articolo 4

Riguardo la tassazione in capo alle società, dovranno essere rispettati i seguenti principi:

- semplificare e razionalizzare l'IRES riducendo gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese anche attraverso un maggiore avvicinamento tra i valori civilistici e quelli fiscali, con particolare riferimento alla disciplina degli ammortamenti;
- rivedere la disciplina delle variazioni in aumento e in diminuzione apportate all'utile o perdita di esercizio per pervenire al reddito imponibile allineandola tendenzialmente a quella in vigore nei principali Paesi europei;
- rendere tendenzialmente neutrale adottare i diversi sistemi di tassazione delle imprese al fine di limitare le distorsioni di natura fiscale nella scelta delle forme societarie.

Razionalizzazione dell'IVA e di altre imposte indirette – Articolo 5

L'IVA e le imposte indirette sulla produzione e sui consumi dovranno essere riviste al fine di:

- razionalizzare e rendere più efficienti, in coerenza con la disciplina europea armonizzata dell'imposta, il numero e i livelli delle aliquote e la distribuzione delle basi imponibili tra le diverse aliquote;
- adeguare alla luce degli obiettivi ambientali decisi a livello europeo nel Green Deal le strutture e le aliquote delle accise sui prodotti energetici e dell'energia elettrica nell'ottica della riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti e dell'incentivazione all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili.

Graduale superamento dell'IRAP – Articolo 6

Nell'ambito della revisione della tassazione dei redditi personali e dei redditi di impresa il Governo dovrà emanare decreti legislativi per attuare il graduale superamento dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive; l'intervento dovrà garantire in ogni caso il finanziamento del fabbisogno sanitario; come è noto l'IRAP fu introdotta nel 1998 in sostituzione di altri tributi, tra cui quello per il Servizio Sanitario Nazionale.

Modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e revisione del catasto fabbricati – Articolo 7

Riguardo al patrimonio immobiliare il Governo dovrà modificare la rilevazione catastale al fine di:

- prevedere strumenti da porre a disposizione dell'Agenzia delle Entrate e dei Comuni che consentano di individuare e classificare correttamente gli immobili attualmente non censiti o censiti con irregolarità, i terreni edificabili accatastati come agricoli e gli immobili abusivi;
- introdurre strumenti e moduli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti in via telematica tra l'Agenzia delle Entrate e i competenti uffici dei Comuni, nonché la loro coerenza ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari;
- integrare entro l'1 gennaio 2026 le informazioni presenti nel catasto dei fabbricati attribuendo a ciascuna unità immobiliare, oltre alla rendita catastale, anche il valore patrimoniale e una rendita attualizzata ai valori espressi dal mercato e prevedendo meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari; la base imponibile per l'applicazione dei tributi continuerà a fondarsi sulle rendite catastali.

Revisione delle addizionali comunali e regionali all'Irpef – Articolo 8

Il Governo dovrà rivedere la disciplina delle addizionali comunali e regionali all'Irpef con lo scopo di:

- sostituire l'addizionale regionale con una sovrainposta sull'Irpef la cui aliquota base possa essere aumentata o diminuita dalle regioni entro limiti prefissati e ad invarianza di gettito rispetto all'aliquota di base dell'attuale addizionale Irpef regionale;

- prevedere per i Comuni la facoltà di applicare una sovrainposta sostitutiva dell'attuale addizionale comunale sempre ad invarianza di gettito;
- rivedere l'attuale riparto tra Stato e Comuni del gettito dei tributi sugli immobili destinati ad uso produttivo di gruppo D ed eventualmente degli altri tributi applicati sulle transazioni immobiliari.

Codificazione in materia tributaria – Articolo 9

Con un termine piuttosto ampio – entro 3 anni dall'emanazione dei decreti con cui si concretizzerà la riforma fiscale – il Governo dovrà adottare provvedimenti per riordinare le disposizioni tributarie in Codici al fine di garantire maggiore trasparenza e certezza del diritto tributario.

Si fa riserva di ritornare sull'argomento all'approvazione definitiva della legge da parte del Parlamento.

Daniela Dringoli
Codirettore

Allegato uno
D/d

© CONFETRA – La riproduzione totale o parziale è consentita esclusivamente alle organizzazioni aderenti alla Confetra.

Approvato dal Consiglio dei Ministri n.39 del 5.10.2021

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

(Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli di cui agli articoli 3 e 53 della Costituzione, nonché del diritto dell'Unione europea, secondo i seguenti principi e criteri direttivi generali: –

a) stimolo alla crescita economica attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura delle imposte e la riduzione del carico fiscale sui redditi derivanti dall'impiego dei fattori di produzione;

b) razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario anche con riferimento:

1) agli adempimenti a carico dei contribuenti al fine di ridurre i costi di adempimento, di gestione e di amministrazione del sistema fiscale;

2) all'individuazione ed eliminazione di micro-tributi per i quali i costi di adempimento dei contribuenti risultino elevati a fronte di un gettito trascurabile per lo Stato e trovando le opportune compensazioni di gettito nell'ambito dell'attuazione della presente legge;

c) preservare la progressività del sistema tributario;

d) ridurre l'evasione e l'elusione fiscale.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Le Commissioni possono chiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di venti giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero dei decreti legislativi. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere o quello eventualmente prorogato, il decreto può essere comunque adottato.

3. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 2 e 3 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dai commi 1 e 7, ovvero successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

5. Nei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo provvede all'introduzione delle nuove norme mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni che regolano le materie interessate dai decreti medesimi provvedendo ad abrogare espressamente le norme incompatibili.

6. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e secondo la procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti le norme eventualmente occorrenti per il coordinamento formale e sostanziale tra i decreti legislativi emanati ai sensi della presente legge e le altre leggi dello Stato e per l'abrogazione delle norme incompatibili.

7. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui alla presente legge, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e con le modalità di cui al presente articolo.

Art. 2

(Modifiche del sistema nazionale della riscossione)

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 e con particolare osservanza dei principi e criteri generali di delega indicati nelle lettere a), b) e c) del comma 1 del medesimo articolo, una revisione del sistema nazionale della riscossione, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) perseguire l'efficientamento e la semplificazione del sistema nazionale della riscossione, orientandone l'attività verso obiettivi di risultato piuttosto che di esecuzione del processo, revisionando l'attuale meccanismo della remunerazione dell'agente della riscossione, favorendo l'uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività della riscossione ed eliminando duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, con conseguente riduzione di costi;

b) individuare un nuovo modello organizzativo del sistema nazionale della riscossione, anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente nazionale della riscossione, o parte delle stesse, all'Agenzia delle entrate, in modo da superare l'attuale sistema, connotato da una netta separazione tra il titolare della funzione della riscossione, Agenzia delle entrate, e il soggetto deputato allo svolgimento delle attività di riscossione, Agenzia delle entrate - riscossione;

c) in tale prospettiva, garantire la continuità del servizio della riscossione attraverso il conseguente trasferimento delle risorse strumentali, nonché delle risorse umane, senza soluzione di continuità, in attuazione della riserva di legge espressamente contemplata dall'articolo 97 della Costituzione.

Articolo 3

(Revisione del sistema di imposizione personale sui redditi)

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la revisione del sistema di imposizione personale sui redditi, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) progressiva e tendenziale evoluzione del sistema verso un modello compiutamente duale che preveda:

1) l'applicazione della medesima aliquota proporzionale di tassazione ai redditi derivanti dall'impiego del capitale, anche nel mercato immobiliare, nonché ai redditi direttamente derivanti dall'impiego del capitale nelle attività di impresa e di lavoro autonomo condotte da soggetti diversi da quelli a cui si applica l'imposta sul reddito delle società (Ires);

2) l'applicazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) ai redditi diversi da quelli di cui al n. 1) e la sua revisione secondo i principi specificati alla lettera b);

b) revisione dell'Imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) finalizzata a garantire che sia rispettato il principio di progressività dell'Irpef e a:

1) ridurre gradualmente le aliquote medie effettive derivanti dall'applicazione dell'Irpef anche al fine di incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riferimento ai giovani e ai secondi percettori di reddito, nonché l'attività imprenditoriale e l'emersione degli imponibili;

2) ridurre gradualmente le variazioni eccessive delle aliquote marginali effettive derivanti dall'applicazione dell'Irpef;

Nell'applicazione dei numeri 1) e 2) si intendono per aliquote medie e marginali effettive quelle derivanti dall'applicazione dell'Irpef senza tenere conto né dei regimi sostitutivi né delle detrazioni diverse da quelle per tipo di reddito.

c) riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto della loro finalità e dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta;

d) armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio, tenendo conto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione dell'imposta.
2. All'attuazione delle disposizioni di delega di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse di cui all'articolo 10, comma 2, della presente legge.

Art. 4

(Revisione dell'IRES e della tassazione del reddito di impresa)

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme in materia di IRES e tassazione del reddito di impresa, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) coerenza del complessivo sistema di tassazione del reddito d'impresa con il sistema di imposizione personale sui redditi di tipo duale previsto all'articolo 3;

b) semplificazione e razionalizzazione dell'IRES, finalizzato alla riduzione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, anche attraverso un rafforzamento del processo di avvicinamento tra valori civilistici e fiscali, con particolare attenzione alla disciplina degli ammortamenti;

c) revisione della disciplina delle variazioni in aumento e in diminuzione apportate all'utile o alla perdita risultante dal conto economico per determinare il reddito imponibile, al fine di adeguarla ai mutamenti intervenuti nel sistema economico, anche allineando tendenzialmente tale disciplina a quella vigente nei principali paesi europei;

d) tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazione delle imprese, per limitare distorsioni di natura fiscale nella scelta delle forme organizzative e giuridiche dell'attività imprenditoriale.

Art. 5

(Razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette)

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte indirette sulla produzione e sui consumi, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzare la struttura dell'imposta sul valore aggiunto con particolare riferimento al numero e ai livelli delle aliquote e alla distribuzione delle basi imponibili tra le diverse aliquote allo scopo di semplificare la gestione e l'applicazione dell'imposta, contrastare l'erosione e l'evasione, aumentare il grado di efficienza in coerenza con la disciplina europea armonizzata dell'imposta;

b) adeguare in coerenza con l'European Green Deal e la disciplina europea armonizzata dell'accisa, le strutture e le aliquote della tassazione indiretta sulla produzione e sui consumi dei prodotti energetici e dell'energia elettrica, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti e alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili.

Art. 6

(Graduale superamento dell'IRAP)

1. Nell'ambito della revisione dell'imposizione sui redditi personali di cui all'articolo 3, nonché della revisione dell'imposizione sul reddito d'impresa di cui all'articolo 4, il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per attuare un graduale superamento dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (Irap).

2. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della presente legge.

3. Gli interventi normativi disposti per attuare il graduale superamento dell'Irap previsto al comma 1 garantiscono in ogni caso il finanziamento del fabbisogno sanitario.

Art. 7

(Modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e revisione del catasto fabbricati)

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una modifica della disciplina relativa al sistema di rilevazione catastale al fine di modernizzare gli strumenti di individuazione e di controllo delle consistenze dei terreni e dei fabbricati, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, atti a facilitare e ad accelerare l'individuazione e, eventualmente, il corretto classamento delle seguenti fattispecie:

1) gli immobili attualmente non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso ovvero la categoria catastale attribuita;

2) i terreni edificabili accatastati come agricoli;

3) gli immobili abusivi, individuando a tal fine specifici incentivi e forme di trasparenza e valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in quest'ambito;

b) prevedere strumenti e moduli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti, in via telematica, tra l'Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni nonché la loro coerenza ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari.

2. Il Governo è delegato altresì ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una integrazione delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale, da rendere disponibile a decorrere dal 1° gennaio 2026, secondo i seguenti criteri direttivi:

a) attribuire a ciascuna unità immobiliare, oltre alla rendita catastale determinata secondo la normativa attualmente vigente, anche il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato;

b) prevedere meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari urbane, in relazione alla modificazione delle condizioni del mercato di riferimento e comunque non al di sopra del valore di mercato;

c) prevedere, per le unità immobiliari riconosciute di interesse storico o artistico, come individuate ai sensi dell'articolo 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, adeguate riduzioni del valore patrimoniale medio ordinario che tengano conto dei particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione nonché del complesso dei vincoli legislativi alla destinazione, all'utilizzo, alla circolazione giuridica e al restauro;

d) prevedere che le informazioni rilevate secondo i principi di cui al presente comma non siano utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali.

Art. 8

(Revisione delle addizionali comunali e regionali all'Irpef)

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una revisione delle addizionali comunali e regionali all'Irpef secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere la sostituzione dell'addizionale regionale all'Irpef con una sovrainposta sull'Irpef la cui aliquota di base può essere aumentata o diminuita dalle regioni entro limiti prefissati. La sostituzione deve garantire che con l'applicazione della nuova aliquota di base della sovrainposta le regioni nel loro complesso ottengano lo stesso gettito che avrebbero acquisito applicando l'aliquota di base dell'addizionale regionale all'Irpef stabilita dalla legge statale;

b) prevedere per le regioni sottoposte a piani di rientro per disavanzi sanitari che, in base alla legislazione vigente, comportano l'automatica applicazione di aliquote dell'addizionale all'Irpef maggiori di quelle minime, un incremento obbligatorio della sovrainposta calcolato in modo da garantire lo stesso gettito attualmente ricavato dall'applicazione delle aliquote delle addizionali regionali all'Irpef maggiorate nella misura obbligatoria;

c) prevedere per i comuni che la facoltà di applicare un'addizionale all'Irpef sia sostituita dalla facoltà di applicare una sovrainposta sull'Irpef. I limiti di manovrabilità della sovrainposta comunale sull'Irpef sono determinati in modo da garantire ai comuni nel loro complesso un gettito corrispondente a quello attualmente generato dall'applicazione dell'aliquota media dell'addizionale all'Irpef.

2. In attuazione dei principi del federalismo fiscale, allo scopo di rafforzare gli elementi di responsabilizzazione e trasparenza nella gestione della finanza locale, in linea con il principio della separazione delle fonti di finanziamento per i diversi livelli di governo, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 devono prevedere la revisione dell'attuale riparto tra Stato e comuni del gettito dei tributi sugli immobili destinati a uso produttivo appartenenti al gruppo catastale D ed eventualmente degli altri tributi incidenti sulle transazioni immobiliari.

3. Le revisioni di cui al comma 2 devono avvenire senza oneri per lo Stato, compensando eventuali variazioni di gettito per i diversi livelli di governo attraverso la corrispondente modifica del sistema dei trasferimenti erariali, degli altri tributi comunali e dei fondi di riequilibrio.

Art. 9

(Delega al Governo per la codificazione in materia tributaria)

1. Entro 12 mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 7, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la codificazione delle disposizioni legislative vigenti per garantire la certezza dei rapporti giuridici e la chiarezza del diritto nel sistema tributario, ivi inclusi l'accertamento, le sanzioni e la giustizia tributaria.
2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:
 - a) organizzare le disposizioni per settori omogenei, ove possibile intervenendo mediante novellazione e aggiornamento dei codici o testi unici di settore già esistenti;
 - b) coordinare, sotto il profilo formale e sostanziale, il testo delle disposizioni legislative vigenti, anche di recepimento e attuazione della normativa dell'Unione europea, apportando le modifiche opportune per garantire o migliorare la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa;
 - c) assicurare l'unicità, la contestualità, la completezza, la chiarezza e la semplicità della disciplina relativa a ogni settore;
 - d) aggiornare e semplificare il linguaggio normativo anche al fine di adeguarlo a quello degli atti dell'Unione Europea;
 - e) indicare esplicitamente le norme da abrogare, fatta salva comunque l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile.
3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e di altri Ministri di competenza nelle singole materie oggetto di codificazione, di concerto con gli altri Ministri competenti.
4. Gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Se il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. Le Commissioni parlamentari possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.
5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto della procedura e dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo.

Art. 10

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione della delega di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
2. In considerazione della complessità della materia trattata e dell'impossibilità di procedere alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, per ciascuno schema di decreto legislativo la relazione tecnica di cui all'articolo 1, comma 3, evidenzia i suoi effetti sui saldi di finanza pubblica. Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri, che non trovino compensazione nel proprio interno o mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nel limite di 2 miliardi per l'anno 2022 e 1 miliardo a decorrere dal 2023, eventualmente integrate in base a quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 1, si provvede ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ovvero mediante compensazione con le risorse finanziarie recate dai decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge, presentati prima di quelli che comportano i nuovi o maggiori oneri. A tal fine, le maggiori entrate confluiscono in un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.
3. I decreti legislativi di cui al comma 1 che recano maggiori oneri entrano in vigore contestualmente o successivamente a quelli che recano la necessaria copertura finanziaria.